

Amico arciconfratello

Venerdì 19 Gennaio 1838

Come voi vi poro pure raccomandato, e da qualche tempo non farvi nemmeno
 quella - Ora ho affari meglio espi di che, ma ho un dolore al braccio ed
 alle cosce giungo che un tormento espi. - E' impossibile adunque che venga
 per ora alla W. K. K., ma vorrò a Padova girare che passi il conventuale
 e profumarvi 4-5 giorni perchè ho da spedire nelle scabie di Bevil.
 Non mi comodate del Blasivite, ora che jo de espi, vi raccomando quando
 ne avri bisogno - Veniamo alle cose vostre - Nicotè d' mezzi
 de vi mandino le Mezzanità da Vienna, ora' faranno dei bei dyjapani
 con bei ringraziamenti, se li occorrevano - Del St. Giovanni, non
 c'è scampo, pubblicate quello che avete, ed invece di mettere Flora
 chiamate questo lavoro Mantissa etc. Quando vorrete vi manderò
 la tavola - Ho letto la lettera del Lanza! Crispino benedetto, ha
 proprio sporcato! Nemmeno l'impudenza possiede le cose che posse-
 dono - e questa è cosa miserabile, e per legge delle irragionabilità, la
 stessa cosa non può stare in due luoghi ne esser posseduta da due - Credo
 che nell'universo non v'abbia un j' reborante espi. Io ho veduto
 i più possenti Silvanii Colobantoni... Nella congregazione
 l' accademia di Venna, e per robida causa, male determinate
 espi - che causano a Lanza! con un uomo simile possono cadere
 le mani di Genio, come alle mani di Giorgio. - Appuntato
 ottenuta, che vi mandi almeno la risposta alle domande in indignità; rogato
 di giocarle fra il palazzo della supplicata per giocarle la causa,
 e che colti avo o colta vole releggerci - Che si lo benemerito, con tutta
 la sua mitraglia - Adieu

il vostro abnunc